

**SELEZIONE DI 3 “PROPOSTE” ALL’INTERNO DELLA
CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA DA PRESENTARE PER IL
“PROGRAMMA INNOVATIVO NAZIONALE PER LA QUALITÀ DELL’ABITARE”**

Indirizzi per la definizione dei criteri di selezione

Premessa

Il 16 novembre 2020 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il Decreto interministeriale n. 395, firmato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), di concerto con il Ministero dell’Economia e delle Finanze e il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, relativo al “Programma innovativo nazionale per la qualità dell’abitare” promosso nella Legge “Finanziaria 2020” n. 160/2019, con le finalità espresse al comma 437 dell’articolo 1:

“Il Programma è finalizzato a riqualificare e incrementare il patrimonio destinato all’edilizia residenziale sociale, a rigenerare il tessuto socio-economico, a incrementare l’accessibilità, la sicurezza dei luoghi e la rifunzionalizzazione di spazi e immobili pubblici, nonché a migliorare la coesione sociale e la qualità della vita dei cittadini, in un’ottica di sostenibilità e densificazione, senza consumo di nuovo suolo e secondo i principi e gli indirizzi adottati dall’Unione europea, secondo il modello urbano della città intelligente, inclusiva e sostenibile (Smart City)”

Le Città metropolitane, secondo l’art. 3 comma 3 del decreto interministeriale, in quanto soggetti eleggibili al finanziamento, possono presentare fino a un massimo di tre “proposte”, ancorché rappresentative di una strategia complessiva, individuando gli interventi ricadenti nei Comuni compresi all’interno del territorio metropolitano.

Ciascuna “proposta” è realizzata attraverso un insieme di “interventi” e “misure”, tra loro coerenti e funzionalmente connessi. Con il termine “proposta” si intende *l’insieme organico di interventi e misure, sinergici tra loro, riferiti a specifiche e definite strategie, funzionalmente coerenti, che risponde ai bisogni che caratterizzano l’ambito prescelto*” (art. 1 c. 1 lett. g). Per “interventi” si fa riferimento a *lavori edilizi, infrastrutturali e tecnologici e di efficientamento energetico* (art. 1 c. 1 lett. h). Le “misure” sono *azioni di supporto agli interventi e alla rigenerazione dei tessuti e del capitale sociale* con particolare riferimento alla mixité sociale (art. 1 c. 1 lett. j). Come specificato nelle FAQ del Programma¹, una “proposta” può interessare anche misure e interventi collocati in aree differenti a condizione che questi siano sinergici tra loro, riferiti a specifiche e definite strategie, funzionalmente coerenti e rispondenti ai bisogni che caratterizzano l’ambito prescelto.

Ogni “proposta” ammessa a finanziamento potrà ricevere contributi per un importo massimo fino a 15.000.000 €.

1 Quesito D2 in <https://qualitabitare.mit.gov.it/docs/faqqualitabitare.pdf>

Il Programma è articolato in due fasi:

- FASE 1: presentazione delle “proposte” da parte del soggetto proponente, ovvero la Città metropolitana, al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il termine per la presentazione è fissato a 120 giorni dalla data di pubblicazione del decreto in Gazzetta ufficiale, ossia il 16 marzo 2021.
- FASE 2: trasmissione della documentazione integrativa contenente il successivo livello di progettazione delle “proposte” ammesse a finanziamento, a seguito della disamina e valutazione da parte dell’Alta Commissione nominata dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Per accedere alla fase 1, la Città Metropolitana raccoglie le “proposte” metropolitane, al fine di selezionarne in numero massimo di tre. Tali “proposte” possono essere presentate dalle Unioni di Comuni / Nuovo Circondario Imolese oppure dai Comuni, in forma singola oppure associata. Qualora l’Unione / Nuovo Circondario Imolese presenti le proposte, esse devono comprendere le eventuali proposte dei singoli Comuni appartenenti alle suddette Unioni / Nuovo Circondario Imolese.

Si segnala che la Città Metropolitana esclude la presentazione di “proposte” definite “pilota”, di cui all’art. 14.

Viste le scadenze di cui alla fase 1, la Città metropolitana dovrà svolgere le necessarie verifiche istruttorie e predisporre gli atti amministrativi richiesti dal Programma. Pertanto le suddette “proposte” dei Comuni o delle Unioni / Nuovo Circondario Imolese dovranno essere inoltrate alla Città Metropolitana **entro e non oltre il 20 febbraio 2021**

Finalità e oggetto del Programma

Il “Programma innovativo nazionale per la qualità dell’abitare”, coerentemente con le finalità di cui all’art. 1 comma 437 della L. 160/2019 sopra richiamate, promuove processi di rigenerazione di ambiti urbani specificatamente individuati in quanto degradati, al fine di concorrere alla riduzione del disagio abitativo, attraverso “proposte” che attribuiscano all’edilizia sociale un ruolo prioritario e che siano mirate a dare risposte coerenti ai bisogni che caratterizzano gli ambiti prescelti, costituite da “interventi” e “misure” riconducibili a cinque linee principali d’azione, come individuate all’art. 2, comma 1, del decreto interministeriale:

- 1. riqualificazione e riorganizzazione del patrimonio destinato all’edilizia residenziale sociale e incremento dello stesso;*
- 2. rifunzionalizzazione di aree, spazi e immobili pubblici e privati anche attraverso la rigenerazione del tessuto urbano e socioeconomico e all’uso temporaneo;*
- 3. miglioramento dell’accessibilità e della sicurezza dei luoghi urbani e della dotazione di servizi e delle infrastrutture urbano-locali;*
- 4. rigenerazione di aree e spazi già costruiti, soprattutto ad alta tensione abitativa, incrementando la qualità ambientale e migliorando la resilienza ai cambiamenti climatici anche attraverso l’uso di operazioni di densificazione;*
- 5. individuazione e utilizzo di modelli e strumenti innovativi di gestione, inclusione sociale e welfare urbano nonché di processi partecipativi, anche finalizzati all’autocostruzione.*

Le “proposte” indicano gli “interventi” e le “misure” per i quali è previsto lo specifico contributo. In particolare, come stabilito all’articolo 4, comma 5, sono ammessi a finanziamento:

- *interventi di cui all’articolo 3, comma 1, lettere b), c), d) e f) del d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380; gli interventi di cui alla lettera e) possono essere ammessi a finanziamento solo in maniera residuale e per specifiche operazioni di densificazione;*
- *interventi di auto-recupero;*
- *interventi coerenti con quelli di cui alla delibera CIPE 22 dicembre 2017 n. 127;*
- *interventi di rifunzionalizzazione di spazi e immobili pubblici non utilizzati, dismessi e degradati, anche destinati a usi temporanei;*
- *interventi e misure per incrementare l’accessibilità materiale, immateriale e la sicurezza, sia degli edifici che degli spazi, le dotazioni territoriali e i servizi di prossimità;*
- *interventi di riqualificazione di quartieri di edilizia residenziale pubblica, nonché di riqualificazione e incremento di alloggi di edilizia residenziale sociale, compresi la realizzazione e l’acquisto di alloggi da utilizzare a rotazione per le assegnazioni temporanee.*
- *interventi su immobili che sono già stati in passato oggetto di finanziamento pubblico purché si tratti di interventi a completamento degli stessi ovvero su altre parti, purché connesse fisicamente e funzionalmente alla strategia/proposta presentata.*

Per quanto riguarda le spese ammissibili al finanziamento si rimanda a quanto specificato all’articolo 5 commi 6, 7, 8 e 9 del decreto interministeriale.

Criteri per la selezione delle “proposte”

La Città Metropolitana in qualità di soggetto proponente, come riportato nelle Premesse, seleziona fino a un massimo di tre “proposte” per la presentazione al MIT nella Fase 1 del Programma.

In primo luogo, risulta vincolante a pena di esclusione, ai fini della selezione da parte della Città Metropolitana, la piena coerenza delle suddette “proposte” con le finalità e gli obiettivi stabiliti nel decreto interministeriale.

Inoltre sarà valutato il grado di rispondenza con i criteri di valutazione stabiliti all’articolo 8 del decreto interministeriale, che si riportano per esteso di seguito:

A. qualità della proposta e coerenza con le finalità di cui all’articolo 1, comma 437, della legge 160 del 2019, capacità di sviluppare risposte alle esigenze/bisogni espressi, presenza di aspetti innovativi e di green economy, rispondenza ai criteri Ambientali Minimi (CAM), nonché la capacità di coordinare e/o aggregare soggetti in forma associata in chiave di legalità di realtà auto-consolidate. La valutazione verrà effettuata anche sulla rispondenza agli indicatori di impatto ambientale definiti nel Modello informatizzato. Fino a 15 punti;

B. entità degli interventi relativamente agli immobili di edilizia residenziale pubblica, con preferenza per le aree a maggiore tensione abitativa, e livello di integrazione sia con il contesto, con particolare riferimento alla attuazione di specifiche politiche regionali, sia con interventi relativi ad immobili di edilizia residenziale sociale (sistema unitario integrato di servizi abitativi) anche in chiave di mixité sociale e di diversificazione dell’offerta abitativa e

dei relativi servizi. La valutazione verrà effettuata anche sulla rispondenza agli indicatori di impatto sociale definiti nel Modello informatizzato. Fino a 25 punti, di cui fino a 10 punti per la proposta che contempla azioni coordinate sul territorio per specifiche politiche regionali attuate con la collaborazione di altri enti e soggetti istituzionali;

C. recupero e valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesaggistici ovvero recupero e riuso di testimonianze architettoniche significative, anche se non direttamente vincolate, purché connessi e funzionali alla proposta di programma di rigenerazione presentata; contiguità e/o vicinanza con centri storici o con parti di città identitarie. La valutazione verrà effettuata anche sulla rispondenza agli indicatori di impatto culturale definiti nel Modello informatizzato. Fino a 10 punti;

D. risultato del “bilancio zero” del consumo di nuovo suolo mediante interventi di recupero e riqualificazione di aree già urbanizzate ovvero, qualora non edificate, comprese in tessuti urbanistici fortemente consolidati, tenuto conto della significatività degli interventi stessi in termini di messa in sicurezza sismica e riqualificazione energetica degli edifici esistenti, anche mediante la demolizione e ricostruzione degli stessi. La valutazione verrà effettuata anche sulla rispondenza agli indicatori di impatto urbano-territoriale definiti nel Modello informatizzato. Fino a 15 punti;

E. attivazione di risorse finanziarie pubbliche e private, tenuto anche conto della eventuale messa a disposizione di aree o immobili. La valutazione verrà effettuata anche sulla rispondenza agli indicatori di impatto economico-finanziario definiti nel Modello informatizzato. Fino a 15 punti;

F. coinvolgimento di operatori privati, anche del Terzo settore, con particolare coinvolgimento e partecipazione diretta di soggetti interessati anche in forma associativa in particolare se operanti nell’area di intervento. La valutazione verrà effettuata anche sulla rispondenza agli indicatori di impatto economico-finanziario definiti nel Modello informatizzato. Fino a 10 punti;

G. applicazione, per la redazione della proposta, della metodologia BIM, nonché di misure e di modelli innovativi di gestione, di sostegno e di inclusione sociale, di welfare urbano e di attivazione di processi partecipativi. La valutazione verrà effettuata anche sulla rispondenza agli indicatori di impatto tecnologico definiti nel Modello informatizzato. Fino a 10 punti.

In considerazione dei diversi punteggi attribuiti ai criteri, la Città metropolitana terrà conto del grado di rispondenza delle “proposte” pervenute ai suddetti criteri. Si ricorda, altresì, la necessità per ciascuna “proposta” del rispetto di quanto previsto al decreto interministeriale n. 395/2019 in tutte le sue parti, anche per quanto non riportato o trattato nel presente documento. Si rimanda inoltre alla consultazione integrale dei documenti disponibili sul sito ufficiale del MIT.²

In secondo luogo, come previsto dall’articolo 3 comma 7 del decreto interministeriale, sarà verificata, pena l’esclusione, la piena coerenza delle “proposte” con gli strumenti di pianificazione della Città Metropolitana (Piano Strategico Metropolitan, Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, Piano Territoriale Metropolitan) oltre che con gli obiettivi strategici degli strumenti urbanistici comunali vigenti.

² <https://qualitabitare.mit.gov.it/login>

A tal proposito, la Città metropolitana ritiene utile definire ulteriori criteri di preferenza al fine di effettuare la selezione delle “proposte”, in modo tale che queste siano rappresentative di un’unica strategia, in attuazione degli obiettivi e delle finalità della pianificazione metropolitana.

L’oggetto principale di tale strategia sarà la rigenerazione delle aree urbane che presentano comprovate condizioni di disagio abitativo, sociale ed economico e insufficienti livelli qualitativi e/o quantitativi di dotazioni e servizi, al cui interno sono presenti comparti di edilizia residenziale pubblica e/o sociale, attraverso “proposte” che migliorino la qualità dell’abitare non limitate esclusivamente alla riqualificazione ed eventuale incremento del patrimonio di edilizia sociale, ma anche necessariamente mirate al potenziamento dell’accessibilità, della qualità urbana e ambientale, delle dotazioni territoriali e dei servizi integrati sociali, culturali. Le “proposte” dovranno avere rilievo metropolitano.

Di seguito si elencano gli ulteriori criteri di preferenza per la selezione delle “proposte”, riferiti ai contenuti del PTM e del PUMS a cui si richiama per eventuali approfondimenti:

- **Incremento dell’offerta di alloggi sociali** nel caso in cui sia individuato un comprovato fabbisogno abitativo nell’ambito dell’intervento. La realizzazione di nuovi alloggi sociali, pur essendo considerata un’azione prioritaria a contrasto dell’impoverimento e delle fragilità economiche e sociali, è giustificabile solo per i Comuni definiti ad Alta Tensione Abitativa³ (di seguito nominati ATA) o in casi di comprovato disagio abitativo. Nel caso in cui sia dimostrata l’assenza di fabbisogni specifici, per i Comuni non definiti ATA, le “proposte” eventualmente presentate potranno essere finalizzate alla rigenerazione delle aree urbane dove sono presenti comparti di edilizia residenziale pubblica e/o sociale, in termini di accessibilità, dotazioni, servizi, qualità ambientale. In relazione ai Comuni ATA saranno preferite le “proposte” che prevedono l’incremento di offerta ERS in locazione, secondo le tipologie elencate nel PTM.
- **Riuso e rigenerazione del patrimonio dismesso e/o sottoutilizzato**, sia pubblico che privato, in connessione con l’attivazione e/o il consolidamento di servizi integrati sociali, culturali, per il tempo libero, per la promozione del lavoro e del turismo, anche tramite l’articolazione degli usi temporanei di cui all’art. 16 della legge regionale Emilia-Romagna n.24/2017; in ambiti al limite del territorio urbanizzato saranno valutate positivamente le azioni di riconfigurazione dei margini urbani attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi e blu in corrispondenza delle discontinuità insediative, la valorizzazione delle permanenze paesistiche e la conservazione delle visuali dagli spazi pubblici e dell’edificato di interesse storico-culturale interni dell’urbanizzato verso gli spazi esterni dell’abitato;
- **Vicinanza con la rete portante del trasporto pubblico metropolitano (TPM)**, come articolata all’interno del PUMS;
- **Interventi di miglioramento dell’accessibilità in relazione al contesto**. In particolare in riferimento alla connessione dell’ambito di intervento con la rete del TPM, e alla riqualificazione e il potenziamento della rete della mobilità ciclabile e pedonale, anche in relazione ai principali servizi alla persona e agli spazi aperti a questi connessi, garantendone l’accessibilità per le persone disabili;

3 Del.CIPE 13 novembre 2003, n. 87/03.

- **Interventi che prevedano soluzioni progettuali per aumentare l'adattamento/adequamento alla crisi climatica**, attraverso: soluzioni NBS (Nature Based Solutions) che migliorino la risposta dell'ambiente urbano al fenomeno dell'isola di calore, al drenaggio delle acque, all'inquinamento atmosferico, con particolare riferimento alla sistemazione e riutilizzazione delle aree di margine, non utilizzate e di pertinenza delle infrastrutture; interventi di 'forestazione urbana' che prevedano l'incremento della dotazione di verde urbano per la rigenerazione del sistema insediativo per la salute pubblica, la conservazione della biodiversità, la dotazione di servizi ecosistemici, l'incremento della resilienza e la capacità di mitigazione degli effetti inquinanti e climalteranti e di adattamento al cambiamento climatico, anche per gli effetti di termoregolazione del microclima urbano, specialmente per i comuni della prima fascia di pianura; azioni che favoriscano l'incremento del metabolismo urbano per la riduzione dei consumi idrici e carico dei reflui, riduzione emissioni inquinanti, utilizzo di energie e materiali rinnovabili, recupero di materia ed energia nella gestione dei rifiuti;
- **Potenziamento dei luoghi per la cultura e la socialità e il rafforzamento e la valorizzazione della rete delle strutture culturali diffuse** quali elementi distintivi del sistema di welfare metropolitano, anche promuovendo la realizzazione di spazi utilizzabili per favorire la creatività e l'arricchimento culturale per le generazioni più giovani;
- **Rafforzamento dei servizi alle persone nelle aree più distanti dai centri principali metropolitani ed in particolare nelle aree ad elevata fragilità demografica, economica, sociale**. Per contrastare la povertà e l'esclusione sociale delle fasce di età più fragili sono espressamente riconosciuti ambiti prioritari per il rafforzamento dei servizi anche in relazione alla programmazione distrettuale di settore:
 - le dotazioni per gli anziani non autosufficienti lievi, promuovendo lo sviluppo di tipologie di offerta che si configurino come luoghi di aggregazione e socializzazione al fine di rispondere adeguatamente ai diversi bisogni
 - i luoghi educativi innovativi per la fascia di età compresa tra 0-6 anni;
sarà valutato positivamente anche il rafforzamento delle dotazioni tecnologiche, per aumentare l'accessibilità alle reti veloci informatiche e di comunicazione;
- **Rafforzamento e sviluppo del commercio di vicinato** inteso quale fattore chiave per il miglioramento della vivibilità dei luoghi e rigenerazione del tessuto insediativo;
- **Individuazione di forme di rendicontazione degli effetti delle "proposte" attraverso la definizione di relativi indicatori per il monitoraggio** assumendo quale riferimento prioritario quelli stabiliti dal PTM; per la componente ambientale dalla ValSAT del PTM e dell'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile; per la componente sociale ed economica dal PSM e degli altri atti della Città Metropolitana a tali fini rilevanti;
- **Sperimentazione delle nuove metodologie applicative offerte dalle modifiche introdotte al codice del terzo settore e dei contratti**, sviluppando forme di co-programmazione e co-progettazione, stimolando la partecipazione attiva delle comunità locali, sfruttando nuovi dispositivi finanziari e di rendicontazione.

Elaborati progettuali richiesti

Gli elaborati progettuali richiesti per la presentazione delle "proposte" alla Città metropolitana sono:

- **relazione tecnico-illustrativa** esplicativa della strategia messa a punto, con l'individuazione dei relativi "interventi" e "misure" attraverso cui realizzare la "proposta", chiarendo la rispondenza ai criteri di preferenza sopra elencati;
- **planimetria generale ed elaborati grafici** per l'individuazione delle caratteristiche dimensionali, volumetriche, tipologiche, funzionali e tecnologiche dei lavori da realizzare;
- **quadro economico e cronoprogramma finanziario.**

Tutti gli elaborati sono da inoltrare entro e non oltre il 20 febbraio 2021 all'indirizzo pec istituzionale della Città metropolitana: cm.bo@cert.cittametropolitana.bo.it